

I pm: otto ergastoli per la guerra di mafia degli anni '80 nel barcellonese

Otto ergastoli per quegli anni di morti ammazzati per le strade e nelle contrade più sperdute, la linea di sangue della zona tirrenica tristemente nota come maxiprocesso "Mare Nostrum", faldoni su faldoni che raccontano di tutto.

Otto ergastoli per quel l'oppressione mafiosa che tra gli anni '80 e '90 asfissia ogni paese, piccolo e grande, con la relativa scia di estorsioni, minacce e attentati. Erano gli anni dei grandi appalti, il raddoppio ferro viario e l'autostrada, da "controllare" costantemente con i propri emissari di cosca, gli anni delle estorsioni alle grandi aziende locali e ai grossi gruppi imprenditoriali del Nord Italia che erano costretti a versare la "mazzetta" per stare tranquilli.

Tutto questo è stato ancora una volta ripercorso in un'aula di giustizia ieri mattina, nell'atto finale dell'accusa dei giudizi abbreviati, la strada processuale scelta da tredici imputati del maxiprocesso che vogliono usufruire di uno sconto di pena.

Anche ieri, così come era avvenuto nelle udienze del 5 luglio e del 30 giugno scorsi, la relazione dell'accusa è durata parecchie ore: il sostituto della Dda Rosa Raffa, che insieme al collega Emanuele Crescenti rappresenta l'accusa, ha iniziato intorno alle 10 ed ha terminato solo intorno alle 13,30. Questa volta ha ripercorso le varie puntate di sangue della faida che si scatenò tra i gruppi tortoriciani dei Galati Giordano e dei Bontempo Scavo, uno scontro cruentissimo tra due cosche all'indomani dell'uscita di scena del boss Pino Chiofalo (della sua "guerra" con la vecchia mafia barcellonese il pm Raffa, s'era occupata all'udienza del 5 luglio scorso). Oltre ad una triste sequenza di morti ammazzati il pm Raffa ha raccontato anche di una delle pagine più drammatiche della nostra storia recente: gli attentati del febbraio del 1992 che Orlando Galati. Giordano "u'ssuntu" decise di attuare nella zona tirrenica per cercare di arginare il movimento antiracket, cresciuto dopo la prima grande scintilla accesa da Tano Grasso e sfociato poi nel processo di Patti, conclusosi con una serie di condanne esemplari. E così in quelle settimane di grande impegno sociale la paura s'insinuò tra l'altro con la bomba al museo dei Nebrodi è quella al posto fisso di polizia di Tortorici, simboli di uno Stato che quella volta seppe rialzarsi e colpire duramente i colpevoli.

Questo il "contesto". Tra i tredici imputati dei giudizi abbreviati ci sono elementi di spicco della mafia tirrenica, a cominciare proprio da Orlando . Galati Giordano, che dopo il suo pentimento raccontò tutto e mise nero su bianco per investigatori e inquirenti proprio il "Mare Nostrum" Adesso risponde di una lista lunghissima di reati.

E vediamo le richieste finali d'accusa formulate ieri dai pm Raffa e Crescenti (illustrate in dettaglio anche nei due grafici). Gli otto ergastoli riguardano Galati Giordano, Bartuccio, Conti Taguali, i fratelli Destro Pastizzaro, Foti, Mingari e Sciortino. La riduzione di pena prevista dai pm per la scelta del rito abbreviato riguarda il periodo di isolamento. diurno legato all'ergastolo, che in pratica verrebbe "azzerato". Ci sono poi quattro condanne a 5 anni che riguardano Di Salvo, Liotta, Rao e Sottile. Infine un'assoluzione per non aver commesso il fatto è stata richiesta per Sirchia (rispondeva solo di associazione mafiosa). Tutti e tredici gli imputati rispondevano di associazione mafiosa, poi c'erano una lunga lista di omicidi, estorsioni, detenzioni di armi e attentati.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS